

In ottava pagina

Centomila giovani indonesiani manifestano in appoggio a Sukarno

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande attesa a Venezia per le testimonianze di Alida Valli, Pavone e Musco

In 2ª pagina il servizio del nostro inviato

GIOVEDÌ 7 MARZO 1957

Discutiamo sul Concordato

Non è possibile chiudere gli occhi di fronte all'oltranzismo di Pio XII, al parossismo di carnevale, l'ultimo giorno di carnevale, l'ultimo giorno di carnevale, l'ultimo giorno di carnevale... Non è possibile chiudere gli occhi di fronte all'oltranzismo di Pio XII, al parossismo di carnevale, l'ultimo giorno di carnevale, l'ultimo giorno di carnevale... Non è possibile chiudere gli occhi di fronte all'oltranzismo di Pio XII, al parossismo di carnevale, l'ultimo giorno di carnevale, l'ultimo giorno di carnevale...

Ecco ciò che muove lo sdegno di Pio XII, ecco qual è, spiegato in tutte le lettere, l'obiettivo della nuova enciclica per la quale si mobilitano i parroci romani: fare di Roma una città a regime speciale, una specie di ghetto, dove non abbiano corso le leggi della Repubblica italiana, dove siano sospese le garanzie costituzionali, e l'esercizio dei diritti democratici sia subordinato, come ai tempi del Belli, ai voleri del vicariato. Di qui ad incitare i cattolici perché passino sopra alle leggi dello Stato e difendano da sé i diritti della religione e del buon costume, e sollevando un movimento che «imponga alle autorità competenti di addivenire ai necessari provvedimenti» il papa è ben lontano dall'essere un semplice difensore di un'idea. E' evidente, a questo punto, come il discorso ai quarantenni sollevi la questione delicatissima dei rapporti tra Stato e Chiesa, cioè la questione del Concordato. Il papa ritiene che lo Stato italiano non abbia adempiuto ai suoi obblighi e rivolge un richiamo al governo perché si orienti secondo le indicazioni degli interessi della Chiesa. Crediamo che ogni persona di buon senso possa contestare il giudizio del papa sul modo come è stato applicato il Concordato. Se qualcuno deve lamentare una violazione del Concordato questo è non lo Stato italiano, verso il quale la Chiesa ha assunto l'impegno, in nome anche delle sue organizzazioni, di non interferire nella vita politica e negli affari interni. Nel momento in cui il capo della Chiesa cattolica ha l'audacia di dichiarare lo Stato inadempiente è nostro dovere ricordare che quell'obbligo di non intervento è senza il quale non potrebbe neppure il fascismo avrebbe chiuso la questione romana — è stato violato dalle organizzazioni cattoliche, senza rilegno, per precisa indicazione delle massime autorità ecclesiastiche.

DOPO LA CAPITOLAZIONE SUI PATTI AGRARI E LA NOMINA DI TOGNI

Matteotti e due ministri si dimetterebbero oggi Saragat sarebbe costretto ad uscire dal governo

Togni non ha giurato - Affannosi colloqui dei leader socialdemocratici con Segni - Stamane si riunisce la direzione del P.S.D.I. - I retroscena della crisi - Un comunicato del direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera

Per le sorti del governo la giornata di oggi dovrebbe essere decisiva, poiché la crisi che da più giorni incombe ha fatto ieri passi da gigante. Il ministro dell'Agricoltura, Togni, ha annunciato la sua dimissione, e la mancata partecipazione di Matteotti alla prima parte della riunione dell'Esecutivo socialdemocratico hanno dato la netta sensazione di un precipitare degli avvenimenti. E' ormai sì da dire certo che stamane, in una più o meno solenne riunione della Direzione socialdemocratica, Matteotti chiederà che il PSDI si pronunci per la revoca della nomina di Togni, e che la sua dimissione sarà accolta. La posizione sui patti agrari, convulsi il proprio congresso, e si dimetterà dalla carica di segretario vice questa sua posizione non venga condivisa. Poiché si dice che alle sue dimissioni seguirebbero quelle del governo dei ministri Figorelli e Romita e del sottosegretario Ariosto, lo stesso Saragat avrebbe deciso di dimettersi in tal caso dalla vicepresidenza del Consiglio. In breve, le dimissioni di Matteotti si accompagnerebbero all'uscita del PSDI dal governo e a una convocazione del congresso socialdemocratico a brevissima scadenza.



Saragat e Matteotti fotografati nell'ultima riunione della Direzione del PSDI

Ore decisive per il governo

Ciò significa — vedendo così le cose, o vi sia una qualche nuova capitolazione socialdemocratica — che la crisi del «tripartito» ha investito in pieno la socialdemocrazia e sta per tradursi in crisi aperta del governo Segni. Tutto lo schieramento agrario e l'Esecutivo socialdemocratico nella situazione era la seguente: Matteotti è deciso a rassegnare le proprie dimissioni dalla carica di segretario del PSDI. Saragat sarà di conseguenza costretto a dimettersi da vice presidente del Consiglio. La presidenza della situazione, anche se potrà subire un'alterazione, non sarà di Togni, ma di Segni. Segni, dopo aver dovuto subire la nomina di Togni, e di convocare entro giugno il congresso nazionale del PSDI.

Ma come stavolta, a quanto pare agli stessi «ambienti» di cui sopra, Matteotti sarebbe deciso a mettere i puntini sugli «i». Nella serata di ieri si sono svolti colloqui a ripelizione in sede separata fra Saragat, Matteotti, Segni, Figorelli, Romita e il sottosegretario Ariosto. Meno il primo, tutti gli altri sono disposti a restituire i rispettivi posti, pur di uscire dall'incresciosa situazione alla quale Saragat e Fanfani hanno di comune accordo esposto la socialdemocrazia italiana. Non si crede, infatti, che Segni, dopo aver dovuto subire la nomina di Togni, sia ora così coraggioso da voler «sgarbo» a Fanfani e proporre a Gronchi la revoca della nomina di Togni. Di fronte a una situazione così chiusa a Saragat non rimarrebbe altro da fare che dimettersi, e sul serio, le sue dimissioni e accettare la sua nomina a presidente del Consiglio. Ciò — come ha detto ieri sera Saragat a Segni — dovrà avvenire per forza, qualora Matteotti non rinuncerà alle sue dimissioni.

La nomina di Togni, che è stata alquanto riservata (L'interlocutore, dopo tutto, era pur sempre un giornalista comunista, e anche un socialdemocratico come Matteotti non ritiene cosa debbano dare confidenza a chi è fuori della cerchia dei ministri), è stata, tuttavia, di stato patetico, e Togni non ha giurato. Se ne parlerebbe venerdì o sabato.

In aprile una Assemblea nazionale per l'estensione della riforma agraria

Il Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini e il Consiglio nazionale della Confederazione, riuniti nei giorni scorsi in Roma insieme ai rappresentanti dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, hanno deciso di convocare, per l'ultima decade dell'aprile prossima, una Assemblea nazionale per l'estensione della riforma agraria a tutto il territorio nazionale.

Questo annuncio è contenuto in un comunicato emanato dalle tre organizzazioni, le quali, nella riunione comune hanno esaminate gli sviluppi delle lotte in corso a favore della giusta causa contadina e per la rivendicazione immediata di tutte le categorie contadine.

Proclama l'indipendenza



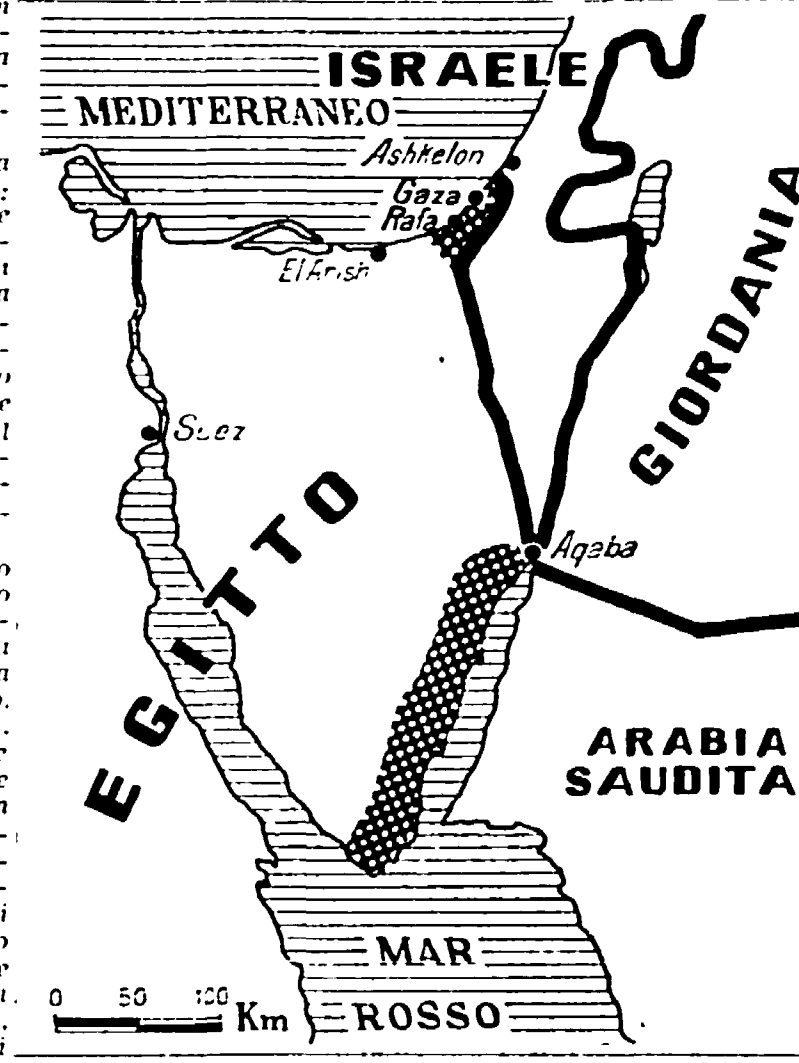
ACCRA - Il primo ministro Nkrumah del Ghana saluta la folla con il braccio alzato mentre dal balcone pronuncia la dichiarazione di indipendenza africana da due ministri. - In 2ª pagina le informazioni dal Ghana

Le forze dell'O.N.U. sono entrate a Gaza

Domani sarà sgomberata Sharm el Sheikh

Un arabo muore in un incidente a Gaza - Tre mozioni di sfiducia, di cui una comunista, respinte dal Knesset L'Egitto smobilita - Prossimi la riapertura del canale di Suez ed il ripristino dell'olcodotto dell'Irak Petroleum

GERUSALEMME, 6 — Un portavoce del governo israeliano ha annunciato questa sera che le forze delle Nazioni Unite hanno fatto ingresso nella zona di Gaza. Il portavoce ha fatto la seguente dichiarazione: «Questa sera alle ore 19 le forze difensive d'Israele hanno iniziato le operazioni di consegna della zona di Gaza alle forze di emergenza delle Nazioni Unite. Il trasferimento sarà completato entro 24 ore. L'amministrazione della zona di Sharm el Sheikh sarà trasferita all'U.N.E.F. da parte delle forze difensive israeliane venerdì 8 marzo».



Le operazioni di sgombero hanno avuto inizio dopo la imbrunire, mentre la popolazione di Gaza è costretta a restare nelle abitazioni a causa del rigido coprifuoco. Nei suoi nove anni di vita, iniziata drammaticamente con la guerra contro i neri stati arabi e continuata in una situazione sempre precaria, Israele non ha conosciuto tuttavia molte giornate intense come quella di oggi, in cui ha avuto inizio finalmente il ritiro delle sue truppe dalla striscia di Gaza e dal golfo di Aqaba, nelle stesse ore in cui si

svolgeva, nel parlamento di Tel Aviv, la fase decisiva della votazione di par conditum sul dibattito sulla dichiarazione di pace in un incidente che ha dato — perché non è possibile — del primo ministro, causato la morte di un curatore d'Israele.

La tensione è estrema tra le forze arabe, e il termine di scadenza per la loro partenza è fissato per il 15 marzo. D'altra parte, affiora nel dibattito in Parlamento — il pretesto per la sua esenzione — l'insoddisfazione e l'amaro che il governo non debba tornare a Gaza, dove il piano di operazioni ha dovuto essere determinato dall'adempimento dell'obbligo della sconfitta della popolazione araba verso il fallimento del piano palestinese.

Di qui la terza opposizione al governo, che ha dato l'estremismo nazionalista del partito «Herut», fino alla fine di un certo punto che la discussione potesse procedere ordinatamente. Sembrano essersi accumulati, sugli avvenimenti di oggi, i rancori e gli errori di un lungo periodo, finora non sentiti a causa del particolare regime di vigilanza da parte dell'O.N.U., e di un'atmosfera di tensione da parte delle potenze imperialiste. A Gaza, la popolazione araba che negli ultimi quattro mesi ha sofferto l'occupazione militare è formata in gran parte da coloro che — quando ancora Israele non esisteva — abitavano la Palestina, il territorio dello Stato ebraico, e ne sono stati poi sradicati. Di qui l'astio profondo verso gli occupan-

Il dito nell'occhio

Agiatezza. Se ne è parlato della Cina, ma anche della Russia, che ha fatto sapere che la criminalità si estende. Cioè sta a confermare che la miseria può essere causa di criminalità. L'agiatezza, a sua volta, non è buona educazione e può tendere a recitare nell'uomo, invece che a placare, gli istinti meno nobili.

Non si capisce bene una cosa: se l'organo dei preti di Lucca alluda al fatto che gli italiani sono ormai tutti agitati, o al fatto che agitato è il «marchese» Monteleone.

L'ambasciatore Bogomolov ricevuto da Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale in visita di cordiale l'ambasciatore dell'U.R.S.S. Bogomolov.

LA STRUTTURA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

L'imponente complesso di aziende che sarà controllato dal nuovo dicastero

Dopo l'istituzione del ministero delle Partecipazioni Statali, riteniamo interessante per il lettore riportare l'elenco sommario delle imprese, enti, società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato Italiano. Precisiamo che l'elenco completo delle società che verranno sottoposte al controllo del nuovo dicastero dovrà essere indicato per decreto del presidente del Consiglio, di concerto con i ministri delle Finanze, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali. La lista che segue è solo destinata dunque a fornire un quadro delle principali aziende pubbliche.

1) Istituto Ricostruzione Industriale

FINSIDER

Iliwa
Terni
Cornigliano
Dalmine
Ferrarin
Cementir
Acciaierie Tubifici.
Fioralba
Siderurgica Commerciale Italiana
Soc. Ital. Gestioni Industriali

FINMECCANICA

Ansaldo
Ansaldo-Fossati
Ansaldo-San Giorgio
CRDA (Cantieri Riuniti dell'Adriatico)
Navalmecanica
Alfa Romeo
Filotechnica Salmoraghi
Arsenale Triestino
OAR (Officine Allestimento Riparazioni)
Off. Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi (OMF)
Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli
Motomeccanica
AERFER (Costruzioni aeronautiche e ferroviarie)

RAI-TELEVISIONE

Spiga
Termeccanica Italiana
Stabilimenti Sant'Eustachio
Metallurgica Ligure
«Delta»
M.M.M. (Metallmeccanica Meridionale)
Siemens
Microlambda
IMAM (Ind. Mecc. Arcon Merid.)
Officine Meccaniche Siciliane
Officine Rivorolesi
IMN (Industria Mecc. Napoletana)

FINELETTICA

SIP (Soc. Idroelettrica Vizzola)
Terni
SME (Soc. Merid. di Eletticità)
Elettica Sarda
Trentina di Eletticità
Piemonte Centrale Eletticità (PCE)
Idroelettrica Sarca Molteni

SGES

(Soc. Gener. Elettica Sicilia)
STET (SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI)
STIPEL (Società telefonica interr. piemont. e lombarda)
TELEVE (Soc. telef. v. Italia medio-orient.)

FINMARE

Soc. «Italia»
«Lloyd triestino»
«Adriatica»
«Tirrenia»
«Marittima Nazionale»

RAI-TELEVISIONE

SIPRA (Soc. Ital. Pubblicità)
Edizioni Radio Italiana
ISTITUTI DI CREDITO
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banco di Roma
Banco di Santo Spirito
Credito Fondiario Sardo
LINEE AEREE ITALIANE (LAI)
Alitalia

2) Ente Nazionale Idrocarburi (ENI)

AGIP
AGIP-mineraria
ANIC (Az. naz. idrogenazione carburanti)
STANIC
«Nuovo Pignone»
SNAM (Soc. Nazionale Metanodotti)
ROMSA
Metano città
IROM
RIFAER
Petroli
Chiozza & Turchi

La Dominica
Immobiliare Galvani
Desiderio
ARCA
Az. Metanodotti Padani
SOMICEM
Mineraria Somala
SAIP
Vulcano
Rovinate Metano
Mineraria Sicilia Orientale
SAMPOR
SAMPOR

3) Altre aziende industriali controllate dallo Stato

AMMI (Azienda Minerali Metallici Italiani)
Società Mineraria Carbonifera Sarda (Carbosarda)
Azienda Nazionale Ligniti Italiane
Istituto Nazionale Trasporti
Istituto Poligrafico dello Stato
Società Nazionale Cogne
Società Lardarello
Società Mineraria Montemaiata

Società An. Laterizi Siciliana
Società Anonima Fertilizzanti Naturali Italia
Linee Aeree Transcontinentali Italiane
Società Italiana per il Commercio Estero (SICE)
Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (ENIC)
Azienda Tabacchi Italiani
Aziende Termali e Radio-terapeutiche

4) Enti finanziari di diritto pubblico

Banca d'Italia
Banco di Napoli
M. dei Paschi di Siena
Istituto S. Paolo di Torino
Banca Nazionale del Lavoro

Istituto Mobiliare Italiano (IMI)
Istituto di Credito Imprese di Pubblica Utilità (ICIPU)
Consorzio Credito Opere Pubbliche
Consorzio Sovvenzioni Valori Industriali

5) Enti economici pubblici

Cassa del Mezzogiorno
Ente autonomo Acquedotto pugliese
Azienda Recupero Aliezione Residuati (A.R.A.R.)
Istituto Nazionale Assicurazioni (INA)

Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS)
Istituto Nazionale Assicurazioni «Fortuni sul Lavoro» (INAIL)
Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie (INAM)

6) Aziende autonome

Ferrovie dello Stato
Poste e Telegraf.
Servizi Telefonici di Stato
Monopolio Sali e Tabacchi
Monopolio Banane

Cassa Depositi e Prestiti
Aziende di Stato (arsenali, ecc.)
Foreste Demaniali
Azienda Nazionale Automobili Strade (ANAS)

7) Partecipazioni di minoranza

Montecatini
Società Bonifiche Sarde
Italcristalli
Società Centrali Agricole Meridionali
Industria Nazionale Cioccolato affini
Società Grandi Alberghi Siciliani (SGAS)
Società Cellulosa d'Italia S.A. Ital. Vetro Ottico (SAIVO)

Società Italiana Potassa
Società Asfalti Bitumi Combustibili Derivati (ABCD)
Autostrada Torino-Milano
Società Egiziana Fosfati
Società Tunisi
Compagnie Internazionali des Wagon-Lit
Società Financière Italiana
Ecc. ecc.

IL PROGETTO DEPOSITATO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Progetto di legge comunista per un Ente idrocarburi siciliano

La relazione documenta il sabotaggio alle risorse nazionali compiuto dal monopolio della GULF - All'entrata in vigore della legge, le vecchie concessioni dovranno essere disciplinate dalla legge nazionale fino alla loro scadenza

PALERMO, 6. — E' stato presentato all'Assemblea regionale, a iniziativa dei diciannove deputati del gruppo comunista, il disegno di legge per la istituzione dell'Ente regionale idrocarburi siciliano.

Il disegno di legge è accompagnato da una lunga e dettagliata relazione che analizza, in tutti i suoi aspetti, sulla scorta di dati e di cifre, la situazione venutasi a creare nel settore degli idrocarburi in Sicilia.

Dopo avere messo in evidenza, sulla scorta dei dati ufficiali, che eccettuati 301 mila ettari accordati all'ENI e nelle zone meno favorevoli, tutte le altre aree risultano occupate dalla Gulf Oil e dai grandi gruppi industriali e finanziari strettamente collegati agli interessi delle società del «cartello» internazionale, la relazione sottolinea la gravità di questa situazione e la esigenza di dare al problema del petrolio siciliano un assetto giuridico rispondente alle esigenze del Paese.

Subito dopo la scoperta del petrolio di Ragusa — prosegue la relazione — si parlò di una possibile produzione annua siciliana di 35-40 milioni di tonnellate di petrolio per il cui realizzazione sarebbero occorsi investimenti dell'ordine di centinaia di miliardi. Alla nostra proposta di procedere alla valorizzazione delle risorse petrolifere siciliane sulla base della associazione della iniziativa pubblica regionale e nazionale (Ente siciliano idrocarburi ed Ente nazionale idrocarburi) si è risposto da parte dei responsabili della politica governativa regionale che i mezzi pubblici finanziari disponibili non erano sufficienti alla piena utilizzazione delle nostre risorse, d'altra parte collegata a un rischio che soltanto la capacità tecnica e finanziaria dei gruppi stranieri era in grado di affrontare. Le ricerche finora condotte in base a una precisa linea di monopolio hanno portato soltanto al ritrovamento di due giacimenti di idrocarburi: uno di idrocarburi liquidi nella zona di Ragusa e uno di idrocarburi gassosi nella Piana di Catania. Di fronte a questa evidente manovra di accaparramento e di imboscamento condotta dalle società del «cartello» internazionale, non solo non si è operato da parte delle autorità responsabili in modo da porre un rimedio, ma si è andati oltre, accordando alla Gulf Italia, per la durata di 30 anni, lo sfruttamento del giacimento denominato «Ragusa» esteso per ben 73 mila ettari.

Dopo una acuta e serrata critica alla politica internazionale del «cartello», che contrasta non solo con gli interessi regionali e nazionali in un modo che è andato accentuandosi in specie dopo gli avvenimenti di Suez, ma anche con quelli dell'Europa Occidentale, la relazione così prosegue: «Risulta chiaro il comportamento della Gulf Oil in Sicilia e la sua tendenza a minimizzare le possibilità siciliane. Prova ne sia il sistematico «esito negativo» delle ricerche e il tentativo di ridurre la stima delle riserve probabili del giacimento di Ragusa da 200 milioni di tonnellate ai pretesi 22 milioni dei dirigenti della Gulf. Si impone quindi un radicale mutamento dell'attuale strumento legislativo siciliano per renderlo tale da promuovere e sviluppare lo sfruttamento delle nostre risorse petrolifere in modo adeguato alle esigenze della politica economica-sociale della nazione con particolare riguardo alla rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno».

L'ultima parte della relazione è dedicata a una rapida illustrazione delle finalità che si propone il disegno di legge attraverso la costituzione dell'Ente regionale idrocarburi siciliano.

«L'Ente regionale idrocarburi siciliano avrà la esclusività della ricerca e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi e dei vapori naturali, della costruzione e dell'esercizio delle condotte per il trasporto degli stessi, nonché della loro lavorazione, trasformazione, utilizzazione e commercio».

«Il «carattere nazionale» del petrolio siciliano richiede la partecipazione dello Stato e altri enti pubblici alla costituzione del fondo di dotazione».

«L'Ente potrà emettere obbligazioni garantite, per il pagamento del capitale e degli interessi, della Regione e delle provincie, o a mezzo di società costituite per una durata non superiore a 30 anni, il cui capitale dovrà appartenere per almeno il 51 per cento all'Ente stesso».

«Sulla scorta dei dati ufficiali, che eccettuati 301 mila ettari accordati all'ENI e nelle zone meno favorevoli, tutte le altre aree risultano occupate dalla Gulf Oil e dai grandi gruppi industriali e finanziari strettamente collegati agli interessi delle società del «cartello» internazionale, la relazione sottolinea la gravità di questa situazione e la esigenza di dare al problema del petrolio siciliano un assetto giuridico rispondente alle esigenze del Paese».

Subito dopo la scoperta del petrolio di Ragusa — prosegue la relazione — si parlò di una possibile produzione annua siciliana di 35-40 milioni di tonnellate di petrolio per il cui realizzazione sarebbero occorsi investimenti dell'ordine di centinaia di miliardi. Alla nostra proposta di procedere alla valorizzazione delle risorse petrolifere siciliane sulla base della associazione della iniziativa pubblica regionale e nazionale (Ente siciliano idrocarburi ed Ente nazionale idrocarburi) si è risposto da parte dei responsabili della politica governativa regionale che i mezzi pubblici finanziari disponibili non erano sufficienti alla piena utilizzazione delle nostre risorse, d'altra parte collegata a un rischio che soltanto la capacità tecnica e finanziaria dei gruppi stranieri era in grado di affrontare. Le ricerche finora condotte in base a una precisa linea di monopolio hanno portato soltanto al ritrovamento di due giacimenti di idrocarburi: uno di idrocarburi liquidi nella zona di Ragusa e uno di idrocarburi gassosi nella Piana di Catania. Di fronte a questa evidente manovra di accaparramento e di imboscamento condotta dalle società del «cartello» internazionale, non solo non si è operato da parte delle autorità responsabili in modo da porre un rimedio, ma si è andati oltre, accordando alla Gulf Italia, per la durata di 30 anni, lo sfruttamento del giacimento denominato «Ragusa» esteso per ben 73 mila ettari.

Dopo una acuta e serrata critica alla politica internazionale del «cartello», che contrasta non solo con gli interessi regionali e nazionali in un modo che è andato accentuandosi in specie dopo gli avvenimenti di Suez, ma anche con quelli dell'Europa Occidentale, la relazione così prosegue: «Risulta chiaro il comportamento della Gulf Oil in Sicilia e la sua tendenza a minimizzare le possibilità siciliane. Prova ne sia il sistematico «esito negativo» delle ricerche e il tentativo di ridurre la stima delle riserve probabili del giacimento di Ragusa da 200 milioni di tonnellate ai pretesi 22 milioni dei dirigenti della Gulf. Si impone quindi un radicale mutamento dell'attuale strumento legislativo siciliano per renderlo tale da promuovere e sviluppare lo sfruttamento delle nostre risorse petrolifere in modo adeguato alle esigenze della politica economica-sociale della nazione con particolare riguardo alla rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno».

L'ultima parte della relazione è dedicata a una rapida illustrazione delle finalità che si propone il disegno di legge attraverso la costituzione dell'Ente regionale idrocarburi siciliano.

«L'Ente regionale idrocarburi siciliano avrà la esclusività della ricerca e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi e dei vapori naturali, della costruzione e dell'esercizio delle condotte per il trasporto degli stessi, nonché della loro lavorazione, trasformazione, utilizzazione e commercio».

«Il «carattere nazionale» del petrolio siciliano richiede la partecipazione dello Stato e altri enti pubblici alla costituzione del fondo di dotazione».

«L'Ente potrà emettere obbligazioni garantite, per il pagamento del capitale e degli interessi, della Regione e delle provincie, o a mezzo di società costituite per una durata non superiore a 30 anni, il cui capitale dovrà appartenere per almeno il 51 per cento all'Ente stesso».

«Sulla scorta dei dati ufficiali, che eccettuati 301 mila ettari accordati all'ENI e nelle zone meno favorevoli, tutte le altre aree risultano occupate dalla Gulf Oil e dai grandi gruppi industriali e finanziari strettamente collegati agli interessi delle società del «cartello» internazionale, la relazione sottolinea la gravità di questa situazione e la esigenza di dare al problema del petrolio siciliano un assetto giuridico rispondente alle esigenze del Paese».

Subito dopo la scoperta del petrolio di Ragusa — prosegue la relazione — si parlò di una possibile produzione annua siciliana di 35-40 milioni di tonnellate di petrolio per il cui realizzazione sarebbero occorsi investimenti dell'ordine di centinaia di miliardi. Alla nostra proposta di procedere alla valorizzazione delle risorse petrolifere siciliane sulla base della associazione della iniziativa pubblica regionale e nazionale (Ente siciliano idrocarburi ed Ente nazionale idrocarburi) si è risposto da parte dei responsabili della politica governativa regionale che i mezzi pubblici finanziari disponibili non erano sufficienti alla piena utilizzazione delle nostre risorse, d'altra parte collegata a un rischio che soltanto la capacità tecnica e finanziaria dei gruppi stranieri era in grado di affrontare. Le ricerche finora condotte in base a una precisa linea di monopolio hanno portato soltanto al ritrovamento di due giacimenti di idrocarburi: uno di idrocarburi liquidi nella zona di Ragusa e uno di idrocarburi gassosi nella Piana di Catania. Di fronte a questa evidente manovra di accaparramento e di imboscamento condotta dalle società del «cartello» internazionale, non solo non si è operato da parte delle autorità responsabili in modo da porre un rimedio, ma si è andati oltre, accordando alla Gulf Italia, per la durata di 30 anni, lo sfruttamento del giacimento denominato «Ragusa» esteso per ben 73 mila ettari.

Dopo una acuta e serrata critica alla politica internazionale del «cartello», che contrasta non solo con gli interessi regionali e nazionali in un modo che è andato accentuandosi in specie dopo gli avvenimenti di Suez, ma anche con quelli dell'Europa Occidentale, la relazione così prosegue: «Risulta chiaro il comportamento della Gulf Oil in Sicilia e la sua tendenza a minimizzare le possibilità siciliane. Prova ne sia il sistematico «esito negativo» delle ricerche e il tentativo di ridurre la stima delle riserve probabili del giacimento di Ragusa da 200 milioni di tonnellate ai pretesi 22 milioni dei dirigenti della Gulf. Si impone quindi un radicale mutamento dell'attuale strumento legislativo siciliano per renderlo tale da promuovere e sviluppare lo sfruttamento delle nostre risorse petrolifere in modo adeguato alle esigenze della politica economica-sociale della nazione con particolare riguardo alla rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno».

L'ultima parte della relazione è dedicata a una rapida illustrazione delle finalità che si propone il disegno di legge attraverso la costituzione dell'Ente regionale idrocarburi siciliano.

«L'Ente regionale idrocarburi siciliano avrà la esclusività della ricerca e coltivazione dei giacimenti di idrocarburi e dei vapori naturali, della costruzione e dell'esercizio delle condotte per il trasporto degli stessi, nonché della loro lavorazione, trasformazione, utilizzazione e commercio».

«Il «carattere nazionale» del petrolio siciliano richiede la partecipazione dello Stato e altri enti pubblici alla costituzione del fondo di dotazione».

«L'Ente potrà emettere obbligazioni garantite, per il pagamento del capitale e degli interessi, della Regione e delle provincie, o a mezzo di società costituite per una durata non superiore a 30 anni, il cui capitale dovrà appartenere per almeno il 51 per cento all'Ente stesso».

«Sulla scorta dei dati ufficiali, che eccettuati 301 mila ettari accordati all'ENI e nelle zone meno favorevoli, tutte le altre aree risultano occupate dalla Gulf Oil e dai grandi gruppi industriali e finanziari strettamente collegati agli interessi delle società del «cartello» internazionale, la relazione sottolinea la gravità di questa situazione e la esigenza di dare al problema del petrolio siciliano un assetto giuridico rispondente alle esigenze del Paese».

Subito dopo la scoperta del petrolio di Ragusa — prosegue la relazione — si parlò di una possibile produzione annua siciliana di 35-40 milioni di tonnellate di petrolio per il cui realizzazione sarebbero occorsi investimenti dell'ordine di centinaia di miliardi. Alla nostra proposta di procedere alla valorizzazione delle risorse petrolifere siciliane sulla base della associazione della iniziativa pubblica regionale e nazionale (Ente siciliano idrocarburi ed Ente nazionale idrocarburi) si è risposto da parte dei responsabili della politica governativa regionale che i mezzi pubblici finanziari disponibili non erano sufficienti alla piena utilizzazione delle nostre risorse, d'altra parte collegata a un rischio che soltanto la capacità tecnica e finanziaria dei gruppi stranieri era in grado di affrontare. Le ricerche finora condotte in base a una precisa linea di monopolio hanno portato soltanto al ritrovamento di due giacimenti di idrocarburi: uno di idrocarburi liquidi nella zona di Ragusa e uno di idrocarburi gassosi nella Piana di Catania. Di fronte a questa evidente manovra di accaparramento e di imboscamento condotta dalle società del «cartello» internazionale, non solo non si è operato da parte delle autorità responsabili in modo da porre un rimedio, ma si è andati oltre, accordando alla Gulf Italia, per la durata di 30 anni, lo sfruttamento del giacimento denominato «Ragusa» esteso per ben 73 mila ettari.

Dopo una acuta e serrata critica alla politica internazionale del «cartello», che contrasta non solo con gli interessi regionali e nazionali in un modo che è andato accentuandosi in specie dopo gli avvenimenti di Suez, ma anche con quelli dell'Europa Occidentale, la relazione così prosegue: «Risulta chiaro il comportamento della Gulf Oil in Sicilia e la sua tendenza a minimizzare le possibilità siciliane. Prova ne sia il sistematico «esito negativo» delle ricerche e il tentativo di ridurre la stima delle riserve probabili del giacimento di Ragusa da 200 milioni di tonnellate ai pretesi 22 milioni dei dirigenti della Gulf. Si impone quindi un radicale mutamento dell'attuale strumento legislativo siciliano per renderlo tale da promuovere e sviluppare lo sfruttamento delle nostre risorse petrolifere in modo adeguato alle esigenze della politica economica-sociale della nazione con particolare riguardo alla rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno».

L'ultima parte della relazione è dedicata a una rapida illustrazione delle finalità che si propone il disegno di legge attraverso la costituzione dell'Ente regionale idrocarburi siciliano.

Nobili parole di Valgimigli contro le speculazioni su Marchesi

Nell'assemblea dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti, l'illustre professore ha condannato la propaganda cattolica

PADOVA, 6. — Nei giorni scorsi alla morte dolorosissima di Concetto Marchesi, abbiamo seguito, con stupore, con senso di penoso disagio, un tentativo di strano e pur consueto dinanzi alla scomparsa di uomini il cui nome è capace di commuovere le moltitudini: il tentativo di impadronirsi della loro morte, dopo che nella vita essi hanno militato in campi avversi. E Marchesi, che dal confessionalismo e dal clericalismo fu aspramente, ferocemente combattuto in vita, si è veduto avvolgere nei più insinuanti vaneggiamenti da quei fogli, da quei giornali che lo vituperarono fino al giorno innanzi alla sua dipartita.

Non ne abbiamo voluto minimamente riecheggiare neanche per polemica, quella azzardosa campagna di stampa; ma vogliamo riferire qui oggi, per l'ultima volta, di nobili testimonianze che esse assumono, le parole pronunciate domenica scorsa dall'illustre professor Manara Valgimigli, all'assemblea dell'Istituto veneto di scienze,



lettere ed arti, nel corso della quale il presidente, professore Checchini, ricordava la dolorosa scomparsa di Concetto Marchesi, annunciando imminente una solenne commemorazione.

Manara Valgimigli, in nome di una quarantennale comunanza spirituale e di vita con Concetto Marchesi, si è subito dopo levato ed ha detto: «Ringrazio il signor presidente dell'Istituto a nome della famiglia; a nome degli scolari miei che furono gli scolari suoi; e anche dei numerosi e partecipi fra quanti siamo qui dentro, sono degli amici di Marchesi il più antico».

Ma devo pur aggiungere un mio profondo rammarico doloroso. Capisco che la straordinaria sensibilità che l'amico mio ebbe, come tutti gli amici sentiti, di fronte al mistero della vita e della morte; anche certe sue sottili e sorridenti ironie di cui spesso egli giocosamente si compiaceva possano avere facilitato ai volenterosi di facilità e di fallacia, facili e fallaci interpretazioni; ma il rammarico c'è e rimane; che, rammarico di questa che, almeno nei numerosi e partecipi titoli dei giornali, fu ed è una speculazione deformatrice e calunniosa del pensiero dell'opera e della vita nobilissima di Concetto Marchesi».

RIPRENDE OGGI ALLE "FABBRICHE NUOVE", DI RIALTO IL PROCESSO MONTESI

La nebbia che grava sul Canal Grande ovatterà le testimonianze di Alida Valli, Pavone e Musco?

L'improvvisa citazione per sabato di tutti i testimoni del tentativo di corruzione fatto per ottenere che la Caglio non parlasse - Sarà chiesto al questore di Roma se frequentava anche lui i festini di Montagna?

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 6. — Sulla ottava tornata del processo Montesi, che riprenderà le sue udienze domattina nella sala delle Fabbriche Nuove di Rialto, grava un'atmosfera densa di dubbiosi presagi. Verrebbe voglia di farne colpa al tempo che qui a Venezia si è rimesso al brutto.

Ma le vicende climatiche c'entrano poco o niente. Questa settimana si aprirà con le deposizioni riguardanti il famoso telefono di Alida Valli a Piero Piccioni. La bel-

tempo dopo, riferì i particolari riguardanti questa telefonata, sottolineando le stranezze che la signora Alida rampognava il suo amico. Tre persone si offrono di testimoniare: il giornalista Torresin, l'autore regista di Venet e l'onorevole Tonetti. La Valli sostiene dinanzi al presidente della sezione istruttoria di aver manifestato la sua irritazione dinanzi alle voci, riportate da qualche giornale, di un suo fidanzamento con Piero Piccioni. Disse di aver ricevuto i ritagli di questi giornali, ma il magistrato non le credette.

pegi, riguardando tra le altre cose la sparizione di alcuni documenti dal fascicolo poliziesco intestato a Ugo Montagna. Ve lo immaginate il questore che si appresta a smentire Pavone e a dar torto al «marchese di San Bartolomeo», quando è stato tirato in ballo proprio per difendere entrambi e per dare addosso ai carabinieri?

Qualcuno storerà il naso nell'apprendere che il dirigente della più importante questura d'Italia ha accettato di prendere a cuore le sorti di Montagna. Ma si scorrono i verbali di intercettazione

Pavone e Pompei. I giudici potrebbero chiedere, ad esempio, al rotondo capo della polizia romana se anch'egli per caso non sia un intimo di Montagna e se non sia stato uno dei suoi commensali.

L'ultima udienza della settimana è dedicata, come già sapete, al presunto tentativo di corruzione di cui sarebbe stato oggetto Anna Maria Moneta Caglio. La ragazza, nel corso della sua lunga deposizione, ha dichiarato di essere stata avvicinata negli ultimi tempi dal «coiffeur» Bruno Pescatori e di essere stata da costui invitata a diminuire la sua dose di cocaina, dietro promessa di un forte compenso in danaro.

che assistette alle telefonate di Anna Maria al parroco, e l'avvocato Paolo Rommeo, dovranno confermare o smentire quanto dichiarato dalla testimone: essi sono stati convocati all'improvviso e tutti insieme, per sabato, e con loro è stata riconvocata anche la Caglio.

E' questo forse l'episodio più strano e inquietante della settimana. Basta pensare alle richieste di incriminazione della Caglio per falsa testimonianza, partite dai banchi della difesa subito dopo aver appreso i particolari del tentativo di corruzione, per rendersi conto che troppe cose, dietro promessa di un forte compenso in danaro, si pervade l'episodio, qualcosa che la prudenza ci vieta di esporre e di commentare, ma di cui molti hanno avuto una chiara percezione.

Alcuni sostengono che attraverso questi ed altri avvenimenti il processo si prepara a una svolta, sta irraggiando, e si sta immergendo in un clima caliginoso. Di nuovo, purtroppo, non c'è nulla. E' il clima Montagna che fa nuovamente capolino. Quel clima che ha perennato ogni battuta del procedimento giudiziario fin dal tempo del processo Muto, che ha generato l'operazione D'Assia e quella intitolata allo zio Giuseppe, un clima mafioso che indica come la malappartenza della corruzione, dell'affarismo, dei legami fra pregiudizi e alte sfere del potere statale e ben venga da stare con le radici al sole. E' il clima contro il quale il paese combatte da tre anni una delle sue più tenaci battaglie.

ANTONIO FERRIA

PER L'AMMODERNAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA

Pronto il Piano quinquennale elaborato dalle Ferrovie dello Stato

Dichiarazioni dell'ing. Rissone sulle prospettive del Piano per il 1957-62 - Prestito svizzero di 200 milioni di franchi

E' stato ultimato, presso la Direzione generale del ministero dei Trasporti, lo studio per il primo Piano quinquennale per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato, previsto per gli esercizi 1957-1962.

La notizia è stata data dal direttore generale delle FFSS, ing. Severo Rissone, nel corso di una intervista che ha avuto in concomitanza alla ratifica del prestito di 200 milioni di franchi svizzeri da parte delle ferrovie elvetiche, in favore delle quali il nostro governo ha accettato di intervenire con un contributo del 20 per cento.

A proposito dello studio per l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria nazionale, l'ing. Rissone ha affermato che esso contempla un complesso di opere che — se potessero essere finanziate — apriranno nuove prospettive per lo sviluppo e il potenziamento delle ferrovie nazionali. «Il cr-

terio che ha ispirato lo studio ha detto il direttore generale delle FFSS, — è stato quello di procedere unicamente negli investimenti produttivi, cercando di limitare al massimo le spese improduttive che gravano sul bilancio. Fra le spese produttive contemplate sono previste: l'elettrificazione di linee, il potenziamento delle stazioni, il completamento del doppio binario fra Villa San Giovanni e Battipaglia, l'impiego di locomotive Diesel al posto delle locomotive a vapore per le linee che si elettrificheranno, l'estensione delle stazioni con comando centralizzato elettrico degli scambi e dei segnali, l'incremento dei centri produttivi di energia elettrica per l'alimentazione delle nuove linee e l'acquisto delle nuove locomotive occorrenti per l'esercizio delle linee considerate».

Il prestito è stato accordato per un periodo di 26 anni al tasso del 3 e tre quarti per cento per i primi 6 anni; del 4 e un quarto per cento dal settimo anno in poi (tasso complessivo) e del 4 e mezzo per cento per i rimanenti 14 anni. «Questo prestito — ha affermato Rissone — rappresenta un notevole contributo per le FFSS, italiane, le quali hanno urgente necessità di ottenere ulteriori e importanti finanziamenti per l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria e per la sua gestione».

Interrogato in merito alle prospettive di sviluppo della rete ferroviaria, l'ing. Rissone ha dichiarato: «Dopo l'elettrificazione della linea Milano-Venezia, la cui inaugurazione è avvenuta domenica scorsa con la presenza del Capo dello Stato, si prevede per il 31 di questo mese l'inaugurazione ufficiale dell'elettrificazione della linea Battipaglia-Foggia-Pescera, alla presenza dei ministri Aronchini e Campilli. Infine, è stato recentemente ultimato il doppio binario, per 75 km, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria che permetterà un notevole miglioramento delle comunicazioni ferroviarie con la Sicilia».

Mandato di arresto per il conte Calvi

CASALE MONFERRATO, 6. — Il procuratore della Repubblica del tribunale di Alessandria ha emesso questo sera mandato di arresto sotto l'imputazione di responsabilità nell'incidente stradale avvenuto fra Alessandria e Valenza.

La Provincia di Avellino per l'istituzione della Regione

La mozione, presentata dalle sinistre, è stata votata anche da 10 d.c. e dai liberali

AVELLINO, 6. — Il Consiglio provinciale, con 17 voti favorevoli e 7 contrari, ha approvato una mozione del gruppo Rinascente sulle autonomie regionali.

«Il Consiglio provinciale — afferma la mozione — rivendica ai comuni e alle provincie, elementi base su cui poggia la struttura dello Stato repubblicano, il diritto alla autonomia sancito dalla Costituzione (art. 5 e 118), fondamento di vita e di progresso degli enti locali, ritenuto che la vita delle provincie e dei comuni è ancora contenuta e limitata con una serie di controlli di merito, ormai superati, che intralciano e vengano a limitare la funzionalità di tali enti».

«convinto che punto chiave per una concreta e completa attuazione del principio costituzionale delle autonomie locali è l'istituzione dell'ordinamento regionale, sollecitato anche dalla 17 assemblea delle provincie d'Italia».

La mozione, presentata dalle sinistre, è stata votata anche da 10 d.c. e dai liberali. AVELLINO, 6. — Il Consiglio provinciale, con 17 voti favorevoli e 7 contrari, ha approvato una mozione del gruppo Rinascente sulle autonomie regionali.

Il governo promette modifiche alla nuova legge sulla stampa

Sostanziali emendamenti sarebbero presentati al più presto dal ministro di Giustizia - Non sospesi, però, i provvedimenti in corso di giudizio

Il ministro della Giustizia, Moro ha ieri ricevuto i rappresentanti della Federazione nazionale della Stampa, Alberto Bergamini e Leonardo Azzarita ed ha loro comunicato di avere intenzione di presentare al più presto, d'accordo col presidente Segni, dei sostanziali emendamenti alla legge sulla stampa che modifica le norme del vecchio codice penale.

Il governo si è impegnato — secondo quanto comunicato dalla Federazione della Stampa — a eliminare integralmente dal disegno di legge anzidetto le norme che modificano la vigente legge sulla stampa (8 febbraio 1948 n. 47), limitandosi a rivedere gli artt. 57 e 58 C. P. (relativi alle responsabilità dei direttori e dei vice direttori) da mettere in armonia con la

ne, la richiesta di prevedere l'irrogazione della sola pena pecuniaria nei reati di stampa perseguitabili a querela di parte e di tenere entità, il Ministro si è riservato di considerare tale istanza in sede parlamentare dopo avere sentito le opinioni che in quella sede saranno espresse. Bergamini ed Azzarita hanno anche chiesto che la legge sia restituita rapidamente alla Commissione parlamentare di Giustizia, per gli studi e i tempi della sua approvazione, e Moro ha dato assicurazioni in proposito. Stesse assicurazioni non ha fornito per quanto riguarda l'altra richiesta: che cioè, in attesa della nuova legge fossero sospesi i provvedimenti in corso di giudizio sulla responsabilità dei direttori e dei vice direttori.

VIAGGIO NEL MONDO ARABO DI ALBERTO JACOVIELLO

Il microbo della cultura

Le elezioni in India, e maggiormente il libro di Aldo Capitini (*Rivoluzione Aperta*, Parenti, Firenze 1956) sulle idee e sull'opera di Danilo Dolci in Sicilia, ideologicamente discendenti dalle esperienze del Mahatma Gandhi in India — ci hanno riportato alla mente quell'anno meraviglioso (per noi), eppure non molto lontano, in cui sapremmo l'esistenza dell'India, come popolo. E non solo dell'India. Fu tutta una coincidenza di fatti e di cose, come accade ad un giovane che si getta sui libri con una fame febbrile. Doveva essere l'ottobre o il novembre del '47, l'epoca, per molti giovani del '25 al '30, di una prima esperienza politica, sociale, e religiosa anche.

Ora mi si confuso il ricordo di come entrassi per la prima volta nella Federazione Comunista di Salerno; certamente fu un amico più grande di me ad invitarmi: ma ero così lontano dal comunismo, come si può essere dalla luna e in più come poteva esserlo un giovane di vent'anni che malgrado la guerra, le bombe e le tessere del pane, viveva ancora su una scorta di giornaletti di Topolino e dell'Uomo Mascherato; non solo, ma anche con tutta la nausea per i libri che può avere un rampollo di un professore di Lettere che da una parte della sua casa trova ammiccanti i saggi di Tacito, di Virgilio, di Cicerone e di Cesare.

La carta stampata che trovai nello scaffale di quella Federazione era certamente diversa da quelle due uniche esperienze che di carta stampata avevo; e forse per questo ci scivolai dentro.

Fu allora che dal Topolino e dall'Uomo Mascherato, in un oratorio evangelico che presi a frequentare proprio in quel periodo, una vecchietta mi donò un libro in cui si diceva che, per quanto Gandhi mi fosse vicino, nel libro mi ci ficcavo anima e corpo, o meglio penna e vocabolario, per tutte le 450 pagine. Ed ero in quell'opera che pigliava le mie notti quando per la prima volta, il 30 gennaio del '48, afferrai la notizia che un fanatico aveva ucciso a Delhi il Mahatma Gandhi. Il giorno dopo, per la prima volta in vita mia, vidi sui giornali la fotografia di quell'uomo milicento, col quale m'ero quasi familiarizzato in due mesi.

Il primo popolo che scoprii nella mia vita, dunque, fu il popolo indiano. Prima di quello italiano, prima di quello meridionale.

In Kim non avevo trovato che qualche paria e molti Sahib. I paria portavano i bagagli, ed erano nel sottobosco del libro, e nel commento musicale e folcloristico; i Sahib portavano il frustino, il casco coloniale, ed erano tutto. Ora la scena cambiava d'un tratto. I Sahib erano, sì, anche portatori di elmi, ma non avevano più clamori di una turba, ma di una turba con un'anima, di una turba composta ancora da paria e coolies, ma già con rivendicazioni da paria.

Fu qui che tutto prese un ritmo nuovo. Cominciai ad essere inquieto. Ero suscettibile, nervoso. Dico ancora che chi è passato può comprendermi. Una frase mi aveva colpito, e mi era tornata in mente, che i tanti opuscoli, che suonava più o meno così: che chi entra nel Partito Comunista diventa vecchio d'un tratto, anche se è giovane. Ed era vero. Allora non mi restò che una soluzione a questi fermenti: prendere la via della provincia, andare a conoscere gli uomini. Il Partito era ancora da farsi. Il denaro, si andava alla ricerca di uomini sconosciuti in paesi più sconosciuti ancora. A volte non si aveva né nome, né cognome, né nominale di chi si cercava.

Come dicono le favole, però, cominciai a sentire l'angolo di provincia: ma un Meridione che stranamente sembrava India; che aveva i suoi paesi coi propri nomi, ma che avevano nomi diversi, come Bombay, Calcutta, Ambedabad. La marcia dei contadini sulle terre incolte della piana del Sele o del bucinense, si confuse con quell'altra spettacolare marcia avvenuta a Bombay, passata alla storia col nome di *Salt tax protest march*, che vide anche, per la prima volta credo, l'unione degli Indù e dei Musulmani nella protesta contro gli indios e contro la tassa sul sale. Insomma, quei problemi indiani che, in principio, m'erano sembrati così lontani e diversi, ora si sovrapponevano, fino a sembrare un unico problema, un unico problema di due piedi. Terra, pane, disoccupazione, libertà: quasi a dirmi che il colonialismo poteva essere da per tutto e assumere nome e forme diverse, ma che restava sempre colonialismo. Lessi e rilessi quello che avevo tradotto, e sempre di più il significato delle parole diventava vita di ogni giorno. A questo si aggiunse una nuova ondata di libri. In sei mesi, Topolino e Minnie sembravano ricordi d'infanzia, mentre al loro posto sal-

Non sono più vietati agli arabi i quartieri europei di Tunisi

Sono assai discutibili le intenzioni che si prestano ai dirigenti del governo tunisino di voler fare del loro paese una sorta di "isola occidentale", in un mondo che si orienta verso altre direzioni - Profonda solidarietà con i paesi arabi



Studentesse dell'università tunisina Ezziouna

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, marzo. — Al primo sguardo, pareva una città più europea che araba. Le strade ampie e simmetriche, il numero e la marca delle automobili, le insegne dei negozi, il modo di vestire degli abitanti, tutto portava a credere che non vi fosse grande differenza tra Tunisi e una qualsiasi città francese di provincia. Lo stesso numero dei nordafricani che si incontravano non appariva certo superiore al numero che è dato di incontrare in certi quartieri parigini.

Ero a Tunisi da ventiquattrore e non avevo ancora avuto il modo di salire alla Casbah, né di raggiungere i quartieri arabi, sicché conservavo dentro di me l'impressione d'essere ancora in Europa, di non avere ancora messo piede in Africa. Questa impressione fu annullata di colpo il giorno dell'arrivo di re Saud. Decine di migliaia di persone, fin dalla prima ore del mattino, popolarono l'Avenue Habib Bourghiba, la più grande, la più bella e la più europea delle strade di Tunisi. Erano uomini avvolti nei loro bar-

quantità di donne avvolte nei loro abiti bianchi, con il volto coperto dalla tradizionale maschera nera. Rispondendo all'appello del Neo-Destur, una grande parte della popolazione araba si era riversata per le strade dove il monarca saudita sarebbe passato, per intrattenere la più calorosa delle accoglienze. Fu in questa occasione che Tunisi mi si rivelò fisicamente, di un colpo per quella che era: non solo una città nella quale gli europei non sono ancora in grado di dominare, ma anche caratterizzata da un vivo, profondo, generale attaccamento alla causa dell'unità del mondo arabo. Sempre meglio, a mano a mano che i giorni passavano, compresi del resto che Tunisi, anche se divisa in una urbanistica della città avrebbe finito per scomparire, almeno nel senso che gli arabi avrebbero finito per essere dovunque, superando anche in questo campo la divisione introdotta dalla colonizzazione.

La Casbah

Coloro che abitano qui mi dicono che fino a pochissimo tempo addietro i quartieri europei, e in particolare la parte della città che va dalla porta di Francia al porto, erano praticamente proibiti agli arabi. Oggi, non è più così. Se è vero che in questi quartieri abitano prevalentemente gli europei, gli arabi, che nei giorni normali vi circolano disinvoltamente trascurando ogni rapporto in occasione di manifestazioni popolari; l'epoca in cui il poliziotto francese li invitava a tornarsene indietro è finita.

Quel che colpisce dolosamente, piuttosto, è la enorme differenza che si avverte tra la parte europea e quella araba della città. Con case solide, ben costruite, strade larghe e alberate, grandi caffè lussuosi, numero elevato di automobili; qui, invece, una sorta di fornello umano addensato nelle misere stradine della Casbah, nelle case piccole, vecchie, sovraffollate, con migliaia di piccole e misere botteghe artigiane. Questo richiama il nostro forse per lungo tempo, giacché per la popolazione tunisina, anche solo limitatamente alla popolazione delle città, al livello sociale di una qualsiasi città mediana dell'occidente europeo è un obiettivo che i dirigenti tunisini non si sognano neppure lontanamente di porsi per i prossimi venti o trenta anni. Tutti i loro sforzi sono attualmente diretti, per quanto ciò possa sembrare paradossale, a impedire che si crei un cuneo tra la Tunisia e il Marocco soffiando sul fuoco delle rivalità, presunte o vere che siano, tra Bourghiba e Maometto V per la leadership dell'Africa del nord. Così come è un fatto che sempre più ricorrenti si

francia e 30 in Brasile. L'arrivo di re Saud, a ogni modo, prima ancora che le numerose conversazioni con i dirigenti politici e sindacali tunisini, nonché con uomini della strada, bottegai, artigiani, operai, contadini e intellettuali, mi fornì l'occasione per cercare di comprendere uno degli aspetti caratteristici dell'attuale fase di sviluppo della coscienza dei popoli che abitano questa parte del Mediterraneo che si manifesta come una tendenza a una sorta di unità in senso nazionale, alla più ampia e completa solidarietà tra i popoli arabi. Che cosa si attendevano quelle decine di migliaia di uomini e di donne dalla visita di Saud? Niente di nuovo, anche se definitivamente di classificazione. Re Saud era ai loro occhi il sovrano di uno stato arabo indipendente: questo era tutto. Come tale, come rappresentante di un popolo amico del loro paese, egli veniva accolto con saluto dal caratteristico « iuu » delle donne che correva di strada in strada e di casa in casa al passaggio della sua automobile.

Non sostanzialmente diversa è stata la spinta, che mi dicono straordinaria alla solidarietà popolare con l'Egitto al momento della nazionalizzazione del canale, e di conseguenza, alla simpatia per l'Unione sovietica il giorno del suo decisivo intervento diplomatico contro l'aggressione. Lo stesso sentimento di fratellanza verso il Marocco, la Libia e, in misura più forte e in ogni caso più concreta, verso l'Algeria, fa parte di questa corrente in fondo che caratterizza l'orientamento della pubblica opinione e che si esprime continuamente in una scelta che viene fatta di istinto, in blocco, tra gli amici e gli avversari.

L'opinione pubblica

In un paese come questo, si tratta di un dato importante: lo credo che nessun governo tunisino, a parte le inevitabili sfumature che fanno parte delle armi della diplomazia di un qualsiasi stato sovrano, potrebbe impostare una politica estera che non si ispiri all'opinione pubblica, che in questi paesi ha un peso straordinario, difficilmente comprensibile all'osservatore occidentale che venga qui pronto a misurare tutto con un metro di giudizio di classificazione delle forze politiche, alla lunga non lo tollerebbe. E' un fatto, ad esempio, che nessuno qui crede alla possibilità di successo della manovra cui si applica la diplomazia francese, tendente a creare un cuneo tra la Tunisia e il Marocco soffiando sul fuoco delle rivalità, presunte o vere che siano, tra Bourghiba e Maometto V per la leadership dell'Africa del nord. Così come è un fatto che sempre più ricorrenti si

fanno le voci di un incontro tra Bourghiba e Nasser che dovrebbe sortire l'effetto di porre fine alla sotterranea polemica tra il Cairo e Tunisi a proposito della ospitalità concessa dal governo egiziano al principale avversario di Bourghiba, Salah Ben Youssef, già condannato a morte in contumacia da un tribunale tunisino.

La politica estera

Tenuto conto di questo, è difficile pensare che la politica estera della Tunisia difficilmente possa prescindere dalla politica estera degli altri paesi del mondo arabo. Vi è, tuttavia, chi ritiene che, in un tale contesto, la funzione del governo di Tunisi sia quella di agire da freno alle tendenze più avanzate che farebbero capo al Cairo e a Damasco. I dirigenti politici di qui lo negano, ma questo potrebbe non avere grande importanza. Il limite oggettivo, piuttosto, ad una azione di questo genere, sta nel successo che la politica del Cairo e di Damasco può avere o non avere, a scadenza più o meno breve. Se la strada imboccata da quei paesi li condurrà verso il successo tutti gli altri paesi arabi sono destinati a seguirli sulla stessa strada. Ciò è tanto più vero per la Tunisia e per il Marocco in quanto si tratta di paesi impegnati fino in fondo, per difendere la loro stessa indipendenza, a sostenere la causa della indipendenza algerina ed esposti quindi, per contraccolpo, a subire l'influenza del processo di radicalizzazione facilmente constatabile, nell'orientamento del Fronte di Liberazione che è oggi l'unica forza politica nazionalista dell'Africa del nord che pone alla base del suo programma di organizzazione della società la nazionalizzazione delle proprietà francesi e del piano della politica estera la fedeltà ai principi della conferenza di Bandung.

Oggettivamente assai discutibili, dunque, sono le intenzioni che si prestano ai dirigenti del governo tunisino di voler fare del loro paese una sorta di « isola occidentale » in un mondo arabo che si orienterebbe verso altre direzioni. La Tunisia, e allo stesso modo e per le stesse ragioni anche il Marocco, si muoverà, in un complesso, assieme a tutto il mondo arabo, lungo la strada più redditizia e meno dolorosa che porti alla soluzione degli enormi problemi creati da ottanta anni di dominazione coloniale ed esplosi d'un colpo alla luce del sole, il giorno in cui il governo di Parigi e quello di Tunisi hanno firmato la dichiarazione di indipendenza.

Quale e, o quale potrebbe essere, questa strada? Ecco la materia delle nostre indagini.

ALBERTO JACOVIELLO

Una volta ci scappò il morto

Un giornalista francese, nel 1836, si batté col suo editore a causa degli annunci pubblicitari, ed ebbe la peggio. La Confindustria si vanta di controllare il 90 per cento dei giornali italiani - Pubblicità e libertà di stampa

IV
In un lido mattino del 1836 si scrosciavano in una radura del bosco di Vincennes l'editore Emilio Girardin ed il giornalista Armando Carrel. Il duello si concludeva con la morte del giornalista. Prima di spirare gli disse al suo feroce avversario: « Addio! Non ti verbero rancore! Altri tempi d'accordo. Ma altri tempi non solo per la coreografia del duello quanto soprattutto per l'origine curiosa di quella polemica terminata da lei in pugno. Carrel, da giornalista, si era più volte scagliato senza economia di colpi contro Girardin, accusandolo di avere scritte le pagine del grande quotidiano *Le Journal des Débats* con l'accettazione degli annunci pubblicitari disprezzati allora da tutti con guardo di disdegno.

Carrel aveva doppiamente torto: morendo a quella maniera, il futuro che veniva causata da una causa destinata a soccombere. Di lì a qualche anno i giornali di ogni tipo e di ogni Paese dovevano far a gara per pubblicarsi quanto più pubblicità possibile, col risultato che gli incassi sotto questa voce di bilancio erano destinati a divenire, per la vitalità della stampa, indispensabili come l'ossigeno.

Giornali e padroni
Coi suoi due torti, rispetto alle leggi della morale e del mercato borghese, Armando Carrel aveva però dimostrato anche di aver saputo presagire il futuro che veniva riservato alla stampa. Vendevasi alla pubblicità moltiplicava il numero dei propri padroni. Una cruda realtà che smaschera come una retorica ogni inno alla libertà di stampa. Indubbiamente, questa verità, almeno accomodate, il discorso del giornalista russo Slavski il quale, in polemica con chi ama distinguere due tipi di stampa (quella controllata e quindi privata di libertà e l'altra non controllata e di conseguenza libera), afferma: « La divisione della stampa in controllata e non controllata è assurda. Nella società contemporanea, sia borghese sia socialista, tutti i giornali sono controllati e di conseguenza sono controllati, e la sola questione che si pone è di sapere chi li controlla ».

Non è necessario, del resto, riferirsi a testimonianze scritte. René Dubois, segretario portavoce di grandi istituti francesi de Presse, ha rivelato che gli introiti editoriali dovuti alla pubblicità variano dal 35 al 50 per cento per raggiungere in un grande giornale di Parigi la proporzionale del 65 per cento. Queste singolarità, vicine alle norme italiane. Dino Villani, uno dei più autorevoli e preparati tecnici pubblicitari italiani, presso un giornale la penna in mano

per rispondere a Borgese che era augurato, nella prefazione ad un libro di artisti, una pubblicità più intelligente e veritiera. Ha ragione — questo il succo della risposta — ma è impossibile, perché il committente non consente il rispetto della verità e del buon gusto. Borgese è il critico d'arte del Corriere. E Villani lo incolpa così: « Quante volte anche tu non sei spinto ad attenuare l'asprezza delle tue critiche artistiche per non creare risentimenti e nemici al tuo giornale? Ti do atto che tu i critici più saggi, ma non credi che il giornale ti lasci fare perché, anche perdendo la simpatia di qualche artista, non gliene deriva grave danno? Ma se tu criticassi questo o quel artista, non ti direbbero che tu sei un vile di disprezzo. Non è giusto, ma è così ».

La Confindustria, nel giornale, si vanta di controllare il 90 per cento della stampa italiana. Prendendo spunto da questa dichiarazione, rimasta per la verità senza eco nel cervello di molti, benpensanti, lucide riflessioni ha di recente elaborato il progetto di legge sulla stampa, che si propone di limitare la libertà di stampa, e di creare un regime di monopolio. In questi casi, evidentemente, il possesso dei giornali serve ad una forma di pubblicità indiretta, a far sì che la loro affermazione che il progetto sarebbe irrealizzabile, non Vremia, perché, secondo le opinioni di alcuni di quei lettori.

Il vantaggio di chi possiede questo tipo di giornale diventa così duplice: influenza il pubblico secondo una linea politica di comodo, e nello stesso tempo coi proventi della pubblicità e della vendita si paga buona parte delle spese. Alla gran massa della gente, specialmente quando l'attenzione è impegnata dal « sensazionale », sfugge questo meccanismo di cui la prima vittima è la democrazia. Eppure basterebbe imparare a vedere anche tra le righe, cominciando col mettere a confronto non solo gli editoriali ma persino gli annunci pubblicitari per scoprire la direzione di marcia di tanti fogli « indipendenti ».

Prima che la verità o la libertà, anche se nei suoi

di consumi economicamente raccomandabili. Perché, si domanda, il movimento cooperativistico non organizza, ad esempio, criteri moderni le sue *public relations*? Tanto più in questo caso non si tratterebbe di fare la propaganda alla NATO, bensì di rendere più estesa la conoscenza di un'istituzione che realmente risponde al pubblico interesse. Perché, si domanda, non viene incrementata la pubblicità turistica? Tanto più che risulta che i capitali investiti nella pubblicità della Coca-Cola in Italia sono superiori a quanto ha speso l'ENIT per affermare le attrattive del nostro Paese nel mondo. E' stato detto che la pubblicità coincide con la retorica, l'arte della persuasione dei nostri padri antichi. Sarà. Vorremmo però che questa forma di persuasione venisse utilizzata nel senso giusto.

GINO FAGLIARANI
FINE
I precedenti articoli sono stati pubblicati il 27 febbraio, il 28 febbraio e il 5 marzo

Opinioni nel mondo

NOVEI VREMIA

Dibattito sul Mercato Comune Europeo
Un dibattito sul Mercato Comune Europeo è stato aperto dal settimanale sovietico *Novei Vremia*. Il primo numero di questa rivista aveva pubblicato sull'argomento un articolo di un lettore, esperto di questioni economiche, come troppo semplicistico e schematico nel suo giudizio negativo circa il progetto del Mercato Comune, particolarmente nella sua affermazione che il progetto sarebbe irrealizzabile. *Novei Vremia*, perciò, secondo le opinioni di alcuni di quei lettori.

« Quali sono — si chiede — le prospettive del Mercato Comune per i nostri, i cartelli e gli altri monopoli dei paesi aderenti? Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa differenziazione dei monopoli di tutti i paesi aderenti potrebbero tutti trovarsi, più o meno accentrate, in un campo di mercato europeo, come la siderurgia, e probabile che nessun mutamento notevole intervenga nel rapporto di forze tra i monopoli di tutti i paesi aderenti. Ne risulterà obbligatoriamente l'egemonia dei monopoli della Germania Occidentale sui mercati europei? Non pare che ciò debba prodursi in forma così generale ed assoluta. Più probabile una certa

Il cronista riceve tutti i giorni
dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

LA CARENZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DELLA CITTÀ

Migliorare le misure di emergenza per dare acqua anche alle zone alte

Numerose utenze all'asciutto anche nelle ore di turno — Provvedere alla permanenza fissa delle autocisterne nelle zone che non hanno acqua

Nonostante l'annuncio del turno da parte dell'ACEA, nella zona delle alte, soprattutto, l'acqua è mancata e continua a mancare anche nelle ore in cui era stato viceversa annunciato che si dovesse essere. A Monte Mario, sulla Cassia, a Monteverde, a Tor Vergata, a Monteverde Nuovo, e nelle zone alte della città e in particolare nelle abitazioni degli ultimi piani, l'acqua arriva con alcune ore di ritardo rispetto ai turni stabiliti e in molte case non arriva affatto. I giornali si sono fatti portavoce di queste proteste, e l'ACEA ha diramato ieri un comunicato di risposta che merita alcune considerazioni. In fatto di testate, dice il comunicato dell'ACEA:

I lavori di sistemazione dell'acquedotto del Pesciaro, nei tratti dissestati, procedono regolarmente col ritmo previsto. L'erogazione dell'acqua alla città viene effettuata a giorni alterni nelle zone in cui la città stessa è stata divisa secondo i turni prestabiliti. In fatto di erogazione si sono verificate delle irregolarità dipendenti soprattutto dalla insufficiente osservanza da parte degli utenti a contare delle scorte per le mandate circa la necessità di ridurre al 50 per cento il normale consumo.

Poi, la responsabilità giornaliera di acqua è la metà di quella normale, se i consumi non sono ridotti nella stessa misura, è inevitabile che la pressione si abbassi e l'acqua venga a mancare in qualche zona.

Nelle zone con distribuzione a bocca tassata la regolazione viene fatta dalla azienda, nelle zone con distribuzione a contatore, invece, è compito dell'utente e quindi la regolarità dell'erogazione è affidata alla comprensione degli utenti.

Pertanto si insiste sulla necessità che nei giorni di erogazione il consumo delle utenze a contatore non superi in alcun modo quello normale, comprendendo peraltro in esso la formazione delle scorte per il giorno successivo di non erogazione.

Se gli utenti si attengono a tali disposizioni, non si verificano le irregolarità di distribuzione a danno dei quartieri alti e degli inquilini dei piani più elevati.

Inutile aggiungere che l'ACEA si attiene rigorosamente ai turni più comunicati. Ai nostri pare che questo comunicato accenti la responsabilità dell'ACEA pretenda un po' troppo dagli utenti. Sono stati stabiliti dei turni e sono state rinviate le mandazioni agli utenti. Se bene l'acqua cade che nelle ore in cui l'acqua arriva, gli utenti che non servono nel modo che può facilmente comprendersi e si regolano, anzi, proprio nel modo che l'ACEA aveva consigliato quando i turni erano stati stabiliti chi ha l'acqua, insomma con l'acqua si lava, con l'acqua cucina, ne beve, per disciogliere, con l'acqua accende i fari, con le cose su cui è inutile insistere, è evidente che, oltre a questo, si provvede alle scorte dell'acqua per le 24 ore, e non solo nelle quali l'acqua non arriverà affatto.

Non comprendiamo benissimo ogni invito alla moderazione, ma non crediamo che gli utenti siano portati a fare spreco di acqua, e che, quando, quanto la fontana di San Pietro, francamente pare troppo comodo dire: se non sarete parchi e buoni farete il danno di tutti. I risultati delle elezioni, di quelli degli ultimi piani. E troppo naturale che chi ha l'acqua se ne serva e di tutto ciò che non può essere certo per i rimanenti 20 giorni in cui l'acquedotto del Pesciaro non darà acqua alla città.

E' da questa convinzione che bisogna partire per provvedere alla situazione di emergenza.

provvedere in che modo? Chiediamo agli utenti di pretendere troppo. L'ACEA continuerà a rispondere che tutta l'acqua di cui essa dispone entra nella rete di distribuzione. E allora non rimane che rivedere i provvedimenti di emergenza già predisposti e renderli più adeguati alle necessità della città.

Tutti gli utenti sanno che la azienda comunale può provvedere in casi di necessità a interventi eccezionali mediante autocisterne. Ebbene, l'ACEA non attenda che squilibri il telefono per intervenire nelle zone rimaste all'asciutto, ma provveda, per tutto il periodo dei rimanenti 20 giorni di penuria, al dislocamento permanente di cisterne nelle zone alte della città e in ogni quartiere.

La situazione, se la si analizza in tutta fretta sbocchia in uguali difficoltà. Se è difficile che l'acqua arrivi ai piani alti, sarà più facile che la

acqua giunga al livello stradale. Ieri, intanto, è continuata la polemica sulla opportunità dei lavori attualmente in corso. Come è noto, era stato rivolto qualche appunto sul carattere di questi lavori. Si diceva, in sostanza, che la sospensione del lavoro avrebbe potuto essere evitata se alla riparazione si fosse provveduto in modo diverso. Si era anche accusata l'ACEA di aver ritardato le opere di riparazione e di avere detto il falso quando si era affermato che il guasto fu scoperto solo nel corso di una indagine svolta nell'istesso giorno.

Questi rilievi ha risposto l'ing. Verducci, direttore dell'azienda comunale, con una dichiarazione all'agenzia Italia che spiega che si era fatto proprio delle voci polemiche nella quale si smentisce l'una e l'altra cosa.

Il direttore dell'ACEA ha precisato inoltre che i lavori attuali hanno il carattere di una riparazione provvisoria e che la riparazione definitiva non potrà avvenire prima di quando si potrà disporre di un nuovo acquedotto.



I LAVORI AL PESCIARA — Proseguono regolarmente i lavori per la riparazione della galleria dell'acquedotto. Secondo le previsioni essi avranno termine fra 20-25 giorni

ANCORA UNA SCIAGURA IN UN CANTIERE DI VIA FORTE BOCCA

Un edile al primo giorno di lavoro si sfracella al suolo da 14 metri

Il poveretto, che stava demolendo una impalcatura, è precipitato dal terzo piano ed è morto alla clinica « San Carlo » — Le indagini dei carabinieri

Un mortale infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio in un edificio in costruzione in via Forte Bocca. Un giovane edile, alla sua prima giornata di lavoro dopo mesi di disoccupazione, è precipitato al suolo da 14 metri di altezza ed è morto all'ospedale di Santo Spirito. Sull'ac caduto è stata aperta una rigorosa inchiesta.

La sciagura è avvenuta alle ore 14 nel cantiere edile della ditta Bursagli. Il manovale Edmondo Zaccagnini di 28 anni era stato incaricato di demolire le impalcature costruite per le gettate di cemento ed era pertanto salito al terzo piano dello stabile dove aveva cominciato il suo lavoro. Improvvisamente, però, il manovale stava segnando una grossa trave, ha perduto l'equilibrio e con un grido disperato è precipitato nel vuoto abbattendosi al suolo in un lago di sangue.

I risultati delle elezioni, di quelli degli ultimi piani. E troppo naturale che chi ha l'acqua se ne serva e di tutto ciò che non può essere certo per i rimanenti 20 giorni in cui l'acquedotto del Pesciaro non darà acqua alla città.

E' da questa convinzione che bisogna partire per provvedere alla situazione di emergenza.

Subito, intorno al corpo esanime del poveretto si sono precipitati i compagni di lavoro, che hanno tentato di prodargli i primi soccorsi. Quindi è stata fermata un'auto di passaggio, che era guidata dal signor Vincenzo Sansone, di 31 anni, abitante in via Federico Borromeo 38, e lo Zaccagnini è stato velocemente trasportato alla clinica San Carlo. Qui i sanitari, dopo aver constatato un difficile intervento chirurgico al cranio, ne hanno disposto il ricovero in corsia con prognosi riservata.

Partendo, circa un'ora dopo, l'edile ha cessato di vivere. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Azienda Gloriosa. Le cause della disgrazia non sono state però ancora stabilite, sebbene i militi abbiano

interrogato a lungo tutti i dipendenti del cantiere e lo stesso ingegnere che dirige i lavori. Si suppone di tuttavia, che lo Zaccagnini sia stato colto da un improvviso malore ed abbia quindi perduto l'equilibrio. Non è escluso però che il luogo dove il poveretto lavorava non fosse sufficientemente protetto oppure che un asse che lo sorreggeva abbia improvvisamente ceduto. In tal senso sono in corso indagini.

Il giovane operaio che ha perduto tanto tragicamente la vita era — come abbiamo detto — da mesi disoccupato e quella di ieri era la sua prima giornata di lavoro presso l'impresa Bursagli. Ed aveva, Velletri, in via del Lupacchiotto, e lascia moglie e figli.

Il muratore Armando Pizzichelli di 49 anni, abitante in via Piemonte 45, è stato ricoverato al Policlinico in osservazione. Alle ore 6.15 il Pizzichelli mentre lavorava nel cantiere della ditta Pistacchi sito in via Mario Musco, è rimasto vittima di un infortunio sul quale la polizia sta conducendo alcune accertamenti.

Il Pizzichelli è stato accompagnato al nosocomio dal compagno di lavoro Luciano Anzini di 25 anni, abitante in via Ostuni, il quale non ha saputo precisare le circostanze dell'accaduto.

Misteriosa aggressione denunciata da un uomo

La scorsa notte si è presentato al commissariato Monti, tale Bruno Binotti, di 34 anni, abitante in via San Martino al Monti 19, il quale ha denunciato al funzionario di turno, che verso le 2.30, era stato avvicinato da due sconosciuti che gli hanno chiesto indicazioni su un albergo dove passare la notte, che, avvisatosi con essi, era stato aggredito dai due i quali gli avevano rubato il portafoglio.

Il funzionario ha sottoposto il Binotti ad interrogatorio, in quanto alcune circostanze della rapina non apparivano del tutto verosimili. Infatti il denunciante, è caduto ripetute volte in contraddizione che ha indotto la polizia a iniziare delle indagini per accertare e chiarire.

alcune circostanze. E' opinione della polizia che la rapina non sia stata commessa nel modo descritto dal Binotti.

Suicida un famiglia della mensa della PS Trevi

Ieri sera alle ore 19.45 Benedetto Lionetti di 20 anni, figlio del povero, ha commesso il suicidio presso la mensa del Commissariato Trevi, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia, nell'albergo « Due Mondi » di Torino.

Il giovane è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette in gravissime condizioni. Una lettera vergata dal giovane, dice che si era suicidato per la disperazione di non aver potuto trovare lavoro e di non avere più nulla da vivere. Il Lionetti è deceduto alcune ore dopo.

Lo sconosciuto è riuscito a fuggire calandosi con una corda da una finestra e ad impadronirsi di un milione di gioielli

La scorsa notte la signora Zenaida Toti, rinchiusa nella sua villa, situata in via delle Terme Deciane 26, ha avuto la spiacevole sorpresa di trovare la porta della sua camera da letto chiusa dall'interno. Dalla camera provenivano inoltre rumori sospetti, che hanno subito fatto pensare alla Toti la presenza di un ladro.

La donna si è messa a gridare con l'intenzione di spaventare lo sconosciuto e ha poi fatto telefonare, dalla sua domestica, alla polizia, per richiederle l'intervento.

Prima che la polizia giungesse sul posto, la signora ha provato, con l'aiuto della domestica, ad aprire la porta della stanza, con enorme spallata, spalancata la porta, la Toti, con suo rammarico, ha constatato come il ladro si fosse già dileguato, dalla finestra, con l'aiuto di una robusta corda assicurata al davanzale.

Un assegno circolare del valore di lire 161.000, e di valori bollati, il tutto per un ammontare di 800.000 lire.

Alle 10.30 di ieri mattina, in via Aosta, il cinquantenne Alfredo Imperiali, abitante in via Ardeatina 19, è stato aggredito dalla polizia e tratto in arresto.

È ricercato in quanto per ordine del giudice istruttore, deve trascorrere due anni in una casa di lavoro. Al momento dell'arresto, l'uomo era in possesso di un orologio da donna marca Wif, che era stato rubato in un'auto in via Merulana.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Colpi l'amico per poche migliaia di lire spinto al delitto dall'estremo bisogno

Penosa vicenda di un operaio disoccupato comparso in Assise per rapina. Commovente deposizione dell'aggravato: non volle i soldi che i familiari dell'imputato gli portarono per risarcirlo. Penso che sarebbero serviti più a loro che a sé. Mite condanna.

Oggi in tribunale torna il processo per la querela di Trizzino contro un settimanale. La causa nacque da un articolo sull'invenzione dell'impenaggio per siluri. La pubblicazione fu ritenuta dal Trizzino lesiva della propria onorabilità.

Una vicenda amaramente drammatica si è tornata a ballare nell'aula della Sezione della Corte d'Assise. Il fatto che avvenne nella primissima mattina del 21 ottobre scorso non suscitò molto rumore e vasto interesse. Probabilmente i nostri colleghi della « cronaca nera » dedurranno ad esso una portata di fatto ad un caso di cui non si parlò più.

E in verità, sul momento, la cosa non meritava di più. L'amato retroscena umano di questo episodio, una rapina commessa dall'operaio disoccupato Arnaldo Nuccitelli contro un altro operaio, Emilio Torcolacci, è venuto alla luce durante il processo in Corte d'Assise e non soltanto per la commossa arguzia dell'avv. Ada Picciotto bensì soprattutto per le rivelazioni dei due personaggi della storia: del rapinatore e l'aggravato.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il pensiero assillante della sua miseria, del figlio malato, della madre che non poteva più lavorare, lo spinsero a questo passo. E' vero, ma era assillato dal bisogno, dalla malattia del picciotto, e mi portarono i soldi per risarcirmi del danno. Li rifiutai. Non li volli pensando al figlio malato. Certamente sopravvive a loro modo di più che a me... Il minuscolo fatto di « cronaca nera » a questo punto assumeva un più alto e inquietante rilievo.

Ne ha tratto spunto l'avvocato Ada Picciotto, parlando in difesa del Nuccitelli. Ha concluso la sua commovente orazione con sé.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

A questo punto l'imputato si è interrotto guardando le mani aperte. Ha aggiunto con voce luttuosa: « Non è per scusarmi... Ma ero assillato dal bisogno... dalla malattia del picciotto... e mi portarono i soldi per risarcirmi del danno. Li rifiutai. Non li volli pensando al figlio malato. Certamente sopravvive a loro modo di più che a me... Il minuscolo fatto di « cronaca nera » a questo punto assumeva un più alto e inquietante rilievo.

Ne ha tratto spunto l'avvocato Ada Picciotto, parlando in difesa del Nuccitelli. Ha concluso la sua commovente orazione con sé.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

Il presidente del collegio, che non frequenta nelle aule di giustizia) dopo la lettura del verdetto ha sottolineato la mezzità di esso dovuto agli elementi morali del dibattimento dai quali si è potuto cogliere il grande dramma dell'uomo alla sbarra, spinto al delitto da una misera, la più tenue che il codice nella sua asfittica e inesorabile precisione impone: un anno e 4 mesi per la rapina, due mesi per le lesioni. Arnaldo Nuccitelli è in carcere da alcuni mesi. Tornerà in libertà tra un anno.

sostenendo l'inesistenza delle aggravanti, chiedendo il minimo della pena con la concessione delle attenuanti per il danno lieve causato dalla rapina: poco migliaia di lire, un ecologico alcune sigarette del cui valore i familiari dell'imputato volevano risarcire l'aggravato. Il P. M., dott. Viole, aveva chiesto che fosse comminata la pena di 3 anni e 10 mesi nonché 60.000 lire di multa.

Il Corte, dopo avere sostato 50 minuti in Camera di Consiglio, ha emesso il verdetto.

TORNA IN TRIBUNALE IL CASO DEL SILURO — Questa mattina riprende, dopo una lunga interruzione, il processo in Tribunale intentato dall'ingegner Antonio Trizzino, autore di « Navi e poltrone », contro i giornalisti Franco Sereno e Francesco Malgeri per un articolo pubblicato il 28 novembre 1953 sulla Settimana Incom illustrata. Nell'articolo ritenuto lesivo dell'onorabilità del Trizzino si sosteneva che il cosiddetto « impenaggio per siluri » (strumento per lanciare l'ordigno di guerra dagli aerei) non sarebbe mai stato inventato dal Trizzino. Alla costruzione dell'ordigno si sarebbe giunti in virtù dei dati tecnici di un certo relitto della Marina britannica.

Mammucari sottolinea l'interesse della Provincia per le Olimpiadi

I giochi internazionali possono favorire lo sviluppo di numerosi comuni. Presentata una mozione - Nuovi interventi nella discussione sul bilancio

Il Consiglio provinciale, nella riunione di ieri, ha preso in considerazione il bilancio preventivo per l'anno in corso. E' stata inoltre discussa una interessante mozione riguardante le attrezzature da allestire in occasione delle Olimpiadi del 1960. La Giunta ha risposto ad alcune interrogazioni di alcune delle quali, relative a prestazioni cui è tenuta la Provincia, ha provocato vivaci dichiarazioni del consigliere democristiano Poccetti, già presidente della stessa società.

In merito al bilancio hanno parlato i consiglieri Arciprete, socialista, Cutolo, liberale, e Mechelli, democristiano. Mentre il primo ha dichiarato di ritenere senz'altro soddisfacente il bilancio per la risposta ai problemi di cui si propone la soluzione, gli altri due hanno annunciato il loro voto contrario. Durante il suo discorso il rappresentante liberale ha trovato il modo di sferrare un attacco contro la costituzione dell'ente regione e

di sciogliere un innò alla funzione del prefetto. Il consigliere missino Palmieri, che ha quindi espresso una mozione presentata dal suo gruppo. Essa, traendo spunto dalla notizia che il lago di Albano sarebbe stato scelto per ospitare le regate in occasione delle prossime Olimpiadi, chiede che il Consiglio possa esprimere il suo parere in materia, e che sia interessato alle opere da effettuare nella provincia per lo svolgimento dei giochi.

Intervenendo in merito il compagno Mammucari ha posto in luce numerose altre preoccupazioni, e ha sottolineato l'importanza di una manifestazione sportiva internazionale e che interessano direttamente l'Amministrazione provinciale. L'afflusso di turisti e di atleti sarà tale da non poter essere fronteggiato dal attrezzature della città. Si tratta infatti non solo di impianti sportivi, ma anche di opere di miglioramento generale (alberghi e strade per esempio), che produrrebbero lo sviluppo di numerosi Comuni.

Contemporaneamente può essere condotta una efficace propaganda preliminare, coordinata con la propaganda studiata e preparata in proposito, per valorizzare le attrattive turistiche dei centri come Tivoli, Bracciano, Cerveteri, Ladispoli, e i Castelli. Il compagno Mammucari ha concluso chiedendo la costituzione di una commissione ristretta che esamini i problemi di carattere sportivo, ma anche di opere di miglioramento generale (

Gli avvenimenti sportivi

L'UISP ha conquistato il suo posto nello sport

Il 23 e 24 marzo si terrà a Bologna il Congresso della Unione Italiana Sport Popolare (U.I.S.P.), che si svolgerà nei giorni 23 e 24 marzo 1957, come uno dei più importanti eventi sportivi italiani. L'U.I.S.P. ha conquistato il suo posto nello sport italiano, grazie alla sua attività di promozione e organizzazione di manifestazioni sportive. L'U.I.S.P. ha conquistato il suo posto nello sport italiano, grazie alla sua attività di promozione e organizzazione di manifestazioni sportive.

Il 23 e 24 marzo si terrà a Bologna il Congresso della Unione Italiana Sport Popolare (U.I.S.P.), che si svolgerà nei giorni 23 e 24 marzo 1957, come uno dei più importanti eventi sportivi italiani. L'U.I.S.P. ha conquistato il suo posto nello sport italiano, grazie alla sua attività di promozione e organizzazione di manifestazioni sportive.

La Marchelli in U.S.A.

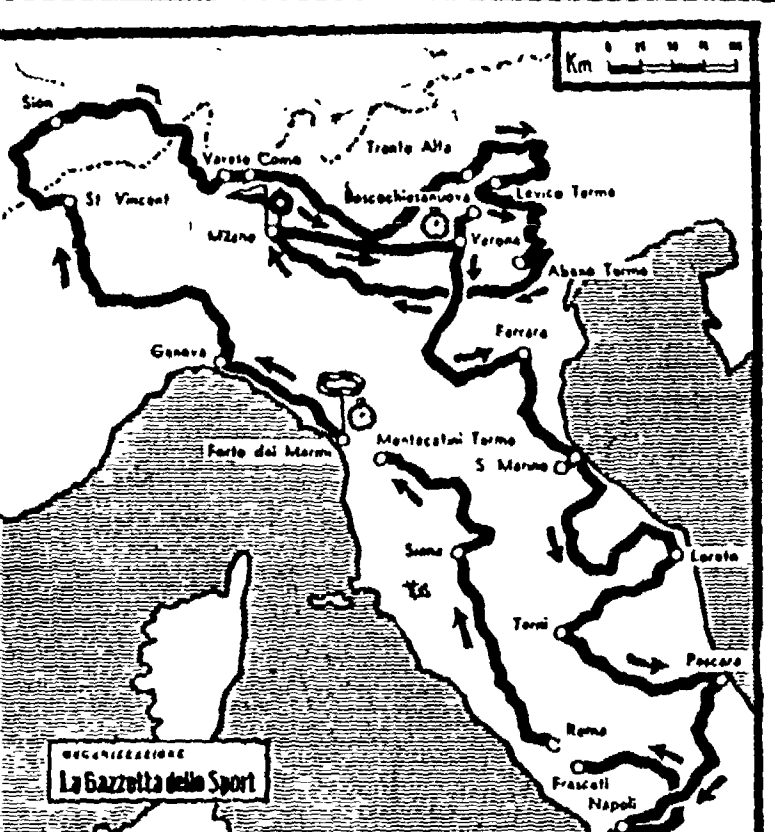


La atleta Carla Marchelli, che parteciperà al campionato mondiale di atletica leggera che si svolgerà a St. Vincent, in Giamaica, nel mese di aprile.

Fiocco bianco a Milano: è nato il Giro!

Due giorni di riposo a Montecatini e a Como - 16 salite e 30 traguardi al volo La corsa sconfinerà in Svizzera - Deciderà il Bondone? - Sull'ammiraglia Garioni al posto di Ambrosini

(Dal nostro inviato speciale)
MILANO, 6. - È nato il Fiocco bianco, è nato il Giro. È stato appeso oggi al numero 7 di via Galvani a Milano, dove ha sede la Gazzetta dello Sport, il primo numero del giornale che sarà dedicato al Giro. Il "Giro" è nato così: 21 tappe - di cui una contro il tempo in salita (Km. 30), e una contro il tempo sul piano (Km. 60) - sulla distanza totale di Km. 3015. Ecco, il "Giro" è fatto così: 21 tappe - di cui una contro il tempo in salita (Km. 30), e una contro il tempo sul piano (Km. 60) - sulla distanza totale di Km. 3015. Ecco, il "Giro" è fatto così: 21 tappe - di cui una contro il tempo in salita (Km. 30), e una contro il tempo sul piano (Km. 60) - sulla distanza totale di Km. 3015.



La Gazzetta dello Sport



DI GONG

MENTRE SI PARLA DEGLI ACQUISTI DI GEATTI, MORBELLI E BONISTALLI

Al più presto (forse entro il mese) l'assemblea dei soci giallorossi

Ratificato il rinnovo del contratto con Sarosi - Elogi alle squadre minori - Lojodice ha chiesto di essere lasciato a riposo nella partita di domenica a Torino



d'angolo

CALCI
Domenica il nuovo C. F. della Federcalcio si riunirà per discutere il rinnovo del contratto con Sarosi. L'assemblea dei soci giallorossi si terrà al più presto, forse entro il mese. Lojodice ha chiesto di essere lasciato a riposo nella partita di domenica a Torino.

Mentre i rincalzi giallorossi si disputano le partite del campionato di calcio, i giocatori delle squadre minori sono stati elogiati per le loro prestazioni. Lojodice ha chiesto di essere lasciato a riposo nella partita di domenica a Torino.

Nicola verrebbe invece ceduto a Castelfranco. Ma si tratta di anticipazioni forse un po' fantasiose. Vedremo poi se sono rose fioriranno.

Squalificato per una giornata il mediano napoletano Morin
MILANO, 6. - Nella sua riunione odierna la Lega calcio ha squalificato per una giornata il mediano napoletano Morin. La squalifica è stata decisa a causa di un'infruttuosa azione durante la partita di domenica a Torino.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Sci: Le Fiamme Gialle vittoriose a Passo Rolle
PASSO ROLLE, 6. - Con la gara di fondo e tiro per pattinelle, le Fiamme Gialle hanno vinto la gara di sci a Passo Rolle. Le Fiamme Gialle hanno vinto la gara di sci a Passo Rolle.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

La tematica dello sport popolare sarà puntualizzata al prossimo Congresso particolare
L'U.I.S.P. ha deciso di puntualizzare la tematica dello sport popolare al prossimo Congresso particolare. L'obiettivo è di promuovere lo sport popolare e di organizzare manifestazioni sportive per le masse.

Il Prato B s'impone alla Roma B (2-0) La Lazio B pareggia con il Livorno B (0-0)

A Prato hanno segnato Moradei e Remonti nel secondo tempo - Allo stadio «Torino» gli amaranto hanno sfiorato il successo nella fase finale della gara

Prato B - Roma B 2-0
PRATO: Balbi, Venturi, Galassi, Bigogno, Verdolini, Nardini, Magni, Moradei, Remonti, Breschi, Roma: Panetti, Marzotto, Pirelli, Alfieri, Cossarini, Guarnacci, Baccalini, Marcellini, Orlandi, Bartolini, Compagnoni.
MARCATORI: Moradei al 4° del secondo tempo; Remonti al 13° del secondo tempo.
(Dal nostro corrispondente)
PRATO, 6. - Con un secco 2-0 i cadetti del Prato hanno sconfitto la Roma B. La gara è stata decisa nel secondo tempo, quando Moradei e Remonti hanno segnato.

Spinelli è stato nominato presidente dell'U.N.I.R.E.

Intanto oggi alle Capannelle si corre il «Premio Arconte»

LAZIO B - LIVORNO B 0-0
LAZIO: Orlandi, Grappone, Lo Basso, Zappalà, Napoleone, Bamboldi, Logaglio, Lucchini, Frasci, Mattioli, Ricciarelli.
LIVORNO: Valdirini, Nascimbene, Bravetti, Tullini, Casarini, Bimbi, Renna, Isacchini, Filippi, Mazzoni, Capocchi.
I cadetti bianco azzurri hanno pareggiato con i livornesi. La gara è stata molto equilibrata e non ha visto segnare.

LAZIO B - LIVORNO B 0-0
LAZIO: Orlandi, Grappone, Lo Basso, Zappalà, Napoleone, Bamboldi, Logaglio, Lucchini, Frasci, Mattioli, Ricciarelli.
LIVORNO: Valdirini, Nascimbene, Bravetti, Tullini, Casarini, Bimbi, Renna, Isacchini, Filippi, Mazzoni, Capocchi.

LAZIO B - LIVORNO B 0-0
LAZIO: Orlandi, Grappone, Lo Basso, Zappalà, Napoleone, Bamboldi, Logaglio, Lucchini, Frasci, Mattioli, Ricciarelli.
LIVORNO: Valdirini, Nascimbene, Bravetti, Tullini, Casarini, Bimbi, Renna, Isacchini, Filippi, Mazzoni, Capocchi.

LAZIO B - LIVORNO B 0-0
LAZIO: Orlandi, Grappone, Lo Basso, Zappalà, Napoleone, Bamboldi, Logaglio, Lucchini, Frasci, Mattioli, Ricciarelli.
LIVORNO: Valdirini, Nascimbene, Bravetti, Tullini, Casarini, Bimbi, Renna, Isacchini, Filippi, Mazzoni, Capocchi.

LAZIO B - LIVORNO B 0-0
LAZIO: Orlandi, Grappone, Lo Basso, Zappalà, Napoleone, Bamboldi, Logaglio, Lucchini, Frasci, Mattioli, Ricciarelli.
LIVORNO: Valdirini, Nascimbene, Bravetti, Tullini, Casarini, Bimbi, Renna, Isacchini, Filippi, Mazzoni, Capocchi.

LAZIO B - LIVORNO B 0-0
LAZIO: Orlandi, Grappone, Lo Basso, Zappalà, Napoleone, Bamboldi, Logaglio, Lucchini, Frasci, Mattioli, Ricciarelli.
LIVORNO: Valdirini, Nascimbene, Bravetti, Tullini, Casarini, Bimbi, Renna, Isacchini, Filippi, Mazzoni, Capocchi.

